

◆ «Fanno bene a chiedere finanziamenti, ma ci sono novità: il governo aumenterà la spesa e questo ci porterà in Europa»

◆ «Con l'autonomia scolastica cambiano metodi e contenuti dell'insegnamento, sono centrali le esigenze dello studente»

◆ Sulla parità il ministro ribadisce: «Trovo difficile un finanziamento alle scuole private, rischia un impatto con la Corte costituzionale»

IN  
PRIMO  
PIANO

# I giovani per una scuola «pubblica e migliore»

## Berlinguer: «Un'azione di protesta concreta può far camminare la riforma»

ROBERTO MONTEFORTE

**ROMA** Allora ministro, studenti in piazza che difendono la riforma ma chiedono di più, più soldi e più qualità per le loro scuole, per il loro futuro, per essere europei. Cosa risponde?

Intanto vedo un salto di qualità positivo rispetto ad altri episodi di un passato che si allontana. Negli ultimi tempi, sia pure con un crescendo, mi è parso di vedere un'azione studentesca "per" invece che una "contro". Naturalmente ci sono anche i contro, ma sembrano prevalere gli aspetti propositivi. Dove ci sono situazioni locali che non funzionano un'agitazione che spinga a farle funzionare è sicuramente utile perché ci aiuta a mobilitare le scuole per risolvere i problemi. Quando poi questi riguardano l'edilizia, per esempio, o altri servizi gli studenti incominciano ad individuare anche i diversi destinatari, nel caso di edilizia e servizi gli enti locali. Ritengo anche positivo che si sia diffusa tra gli studenti la richiesta che la riforma vada avanti. Le riforme non camminano se non ci sono movimenti a favore, perché le lentezze e le resistenze non possono essere vinte soltanto dall'azione del governo.

**Ma chiedono anche finanziamenti...**

Fanno bene a chiederli. Però guardiamo le novità: non solo abbiamo 4.600 miliardi in più per il triennio già allocati dalla finanziaria del governo Prodi, ma il presidente del Consiglio D'Alema ha indicato nella scuola una delle due novità della Finanziaria, sottolineando la centralità scolastica e annunciando maggiori finanziamenti. La quantità non è ancora stata stabilita, ma potremo aumentare la spesa per investimenti per il diritto allo studio e per i libri di testo. E questo, insieme agli interventi per le fasce deboli, ci avvicina all'Europa.

**Ministro, e cosa dice agli studenti che protestano contro i soldi pubblici alle scuole private?**

Intanto sgombriamo il campo da una notizia non vera. In questa finanziaria non esistono i 346 miliardi in più per la parità. C'è il disegno di legge sulla parità al Senato approvato dal Consiglio dei Ministri nel luglio '97, che come ogni legge presentata in Parlamento, prevede la

relativa copertura, che però diventa spendibile solo dopo l'approvazione della legge. Quindi nessun aumento nella postazione di bilancio... Sul merito della legge non vi sono novità, salvo il fatto che il governo D'Alema l'ha posta come un aspetto del programma di governo. Nell'ipotesi si arrivasse al risultato ribadisco quello che ormai ho visto in un documento della Cgil, nella posizione dei Ds, e sostanzialmente in una parte estesa del mondo cattolico: cioè che trovo difficile un finanziamento diretto perché rischia un impatto con la Corte costituzionale.

**Torniamo alla riforma. La novità di questi giorni è l'approvazione da parte del governo del regolamento sull'autonomia scolastica. Come cambierà la scuola?**

Si, è il più importante dei regolamenti. Intanto si stabilisce cosa non fa più l'amministrazione centrale e che cosa fanno le scuole. Non ci saranno più i programmi ministeriali, sempre uguali a se stessi e in tutto il

paese. Ora, invece, il ministro detterà gli obiettivi formativi generali comuni sull'intero territorio nazionale per area disciplinare, ma l'interpretazione di questi obiettivi, il modo di riempirli culturalmente è lasciata alle scuole, al loro progetto educativo. In più le scuole hanno una percentuale da dedicare anche agli studi di materia locale, ad esempio alla storia della regione dove si vive, alla letteratura locale...

**Una scelta federalista?**

La cultura resta nazionale ma si introduce un'attenzione federalista. Le scuole possono organizzare i loro orari, non più su base settimanale ma annuale. Si va cioè verso una scuola che si autorganizza e si autoprogetta.

**Ma cambia anche il modo di insegnare?**

È la cosa più importante. L'autonomia non è solo un fatto organizzativo, ma è soprattutto nuovi metodi e contenuti didattici. Si passa dallo studente massa, con un insegnamento uguale per tutti, ad uno modellato su esigenze e sulle peculiarità degli individui. Si supera così anche la figura del docente massa, perché vengono esaltate le capacità proprie degli insegnanti. Il regolamento entrerà in vigore tra due anni, nel frattempo stiamo finanziando progetti d'esperienza. Ce ne sono arrivati a migliaia, più del previsto. Segno che la scuola si è mossa.



La manifestazione studentesca di ieri a Roma Monteforte/Ansa

LE MANIFESTAZIONI

## Venti cortei in tutta Italia: «Un successo, eravamo 40.000»

### Vanno dai cattolici ai laici le mille anime del movimento

**ROMA** È varso l'arcipelago delle associazioni studentesche, in parte legate ai movimenti giovanili di partiti e associazioni, in parte nate da esperienze di movimento di «scuole o facoltà simbolo». Tra gli organismi non di partito più rappresentativi abbiamo la «Confederazione degli studenti», presente in particolare nel sud e forte a Napoli, attenta in modo particolare ai temi dell'edilizia scolastica e del diritto allo studio. È molto articolata l'area di ispirazione cattolica, va dal «Coordinamento degli studenti delle scuole private cattoliche», a «Gioventù studentesca» (vicina a Comunione e Liberazione) e alle «Liste per la libertà della scuola» (anche queste vicine a Ci, collocate politicamente tra il Polo e l'area moderata). Poi, oltre ai movimenti ecclesiali e di impegno sociale, vi è il «Movimento studenti dell'azione cattolica», che punta molto sulla formazione dell'individuo e ai valori. Tra le associazioni di sinistra l'organismo storico - ha quattro anni - è l'«Unione degli studenti» (vicino alla Cgil, con forte vocazione sindacale, promotore della manifestazione di ieri, è diffuso sull'intero territorio nazionale) che con l'«Unione degli universitari» e «Gio. Arb» (Giovani per l'Arte) aderisce alla «Rete delle Associazioni Giovanili e Studentesche» (R.A.G.S.). L'organismo più giovane a sinistra è invece «Studenti.net», nel quale sono impegnati molti studenti della Sinistra giovanile, è un network che mette in rete le esperienze di circa 90 associazioni studentesche. Poi vi è il «Coordinamento studentesco romano», espressione dell'ala radicale di sinistra del movimento, geloso dell'autonomia dai partiti si è recentemente allontanato politicamente dalle posizioni di Rifondazione comunista. Tra quelle di destra vi è l'associazione «Zero in condotta» vicina ad «Azione giovani», l'organizzazione giovanile di An presente direttamente nelle scuole con «Azione studentesca». R.M.

**ROMA** Diritto allo studio, patti sociali, Carta giovani e un «no» al finanziamento per le scuole private. Questi i quattro punti della prima manifestazione organizzata dagli studenti aderenti all'Unione degli studenti (Uds). Venti cortei in tutta Italia con 40mila partecipanti, la stima è degli organizzatori. «Siamo solo all'inizio della mobilitazione - assicura Federico Bozanza dell'Uds - Prepariamo la settimana per l'Europa dal 16 al 20 novembre. E non escludiamo qualche occupazione nelle prossime settimane. Il disagio per i doppi turni, per la girandola dei professori e per i problemi legati all'edilizia scolastica è forte in alcune scuole di Roma, Milano e del Sud...». Nella capitale sono stati circa tremila, mille per la Questura, gli alunni delle scuole superiori che hanno partecipato alla manifestazione conclusa a piazza Santi Apostoli. «Fuori dai banchi» era lo slogan che capeggiava dallo striscione che apriva la manifestazione, a simboleggiare, ha spiegato il coordinatore romano dell'Uds, Mattia Toaldo, «il fatto che gli studenti devono guardare il mondo

che sta fuori della scuola». «Chiediamo - ha detto Toaldo - che tutti quanti possano avere accesso allo studio e che non ci siano più studenti di serie A B e C. Per questo vogliamo borse di studio, riduzioni sulle tessere dei trasporti e libri di testo in prestito dalle scuole». Gli studenti chiedono anche che le scuole chiuse nel corso di questi ultimi anni vengano affidate ai giovani per utilizzarle per iniziative culturali e sociali. L'altra richiesta è quella della Carta giovani, che dovrebbe consentire di acquistare libri, compact disk e materiale culturale a prezzi ridotti. Un tema sul quale hanno molto insistito i giovani di GIOART che il 5 novembre, in contemporanea ad un'analoga iniziativa che si terrà in Francia, organizzano una manifestazione a largo Chigi per sollecitare la presentazione della legge sui giovani e perché «si apra un ragionamento tra associazioni giovanili culturali, istituzioni e enti privati dalle case discografiche alla Siae all'Agis per definire quali strumenti si possano attivare per valorizzare la produzione artistica giovanile». Gli studenti

dell'Uds ribadiscono ancora una volta il loro «no» ai finanziamenti per le scuole private. «Questa manifestazione - ha aggiunto Toaldo - non è rivolta soltanto al ministro Berlinguer, al quale diciamo che serve una riforma complessiva, ma anche al sindaco Rutelli e a tutti gli enti locali perché è ora che gli studenti abbiano il loro ruolo nella città».

Nel corso della manifestazione romana vi è stato qualche tafferuglio tra gli studenti dell'Uds e alcuni autonomi che si sono inseriti nel corteo. Polemici con l'Uds gli aderenti al «Coordinamento studentesco romano» che hanno distribuito volantini in cui si criticavano i contenuti e la modalità della manifestazione. Gli studenti di destra di Azione studentesca hanno bollato come «servi di Berlinguer» i giovani dell'Uds e hanno annunciato una manifestazione nazionale «contro la riforma Berlinguer» per sabato 14 novembre a Roma.

Intanto oggi, sempre nella capitale, si tiene l'assemblea nazionale dei giovani di «Studenti.net». R.M.

## Secondigliano, dal pm il professore picchiato

### Violante: «Per la camorra le istituzioni scolastiche sono il nuovo nemico»

DALL'INVIATO VITO FAENZA

**NAPOLI** Non c'entra la camorra, non ci sono state spedizioni punitive, non c'è stato mai un figlio di un boss che ha ordinato, con un telefonino, ai guardaspalle del padre, di picchiare un insegnante che lo aveva redarguito. La vicenda della «Pascoli II», secondo la ricostruzione fornita dalle persone denunciate nei giorni scorsi, sarebbe una «banale» - ma comunque gravissima - storia di violenza. Da un lato ci sarebbe un insegnante che redarguisce violentemente i propri alunni e ne malmena, forse, qualcuno. Il professor Infante ieri ha smentito di aver mai picchiato nessuno, ma ora gli inquirenti stanno esaminando un referto medico che confermerebbe la presenza di graffi sul collo di uno dei suoi alunni.

La nuova ricostruzione della vicenda è affidata alla deposi-

zione spontanea di Ciro Cortese, 20 anni, fioraio, Raffaele Paolino, 48, anni, Giovanni Montemurro, 48. L'altro giorno si sono presentati in procura dal PM Luigi Bobbio, accusandosi del pestaggio, ma lo stesso pm alla fine della deposizione li ha fatti andare via denunciandoli per «aggressione violenta aggravata dai futili motivi». L'ipotesi di associazione camorristica, che aveva fatto finire in mano di un giudice dell'antimafia, se queste versioni trovassero conferma, potrebbe cadere. In Procura si sostiene, che quando la settimana prossima sarà, finalmente, sentito Cosimo Infante (che potrebbe ricevere un avviso di garanzia per «abuso di mezzi di correzione») il fascicolo finirà alla procura circondariale competente per i reati che ora vengono ipotizzati.

La versione fornita dai tre (due con piccoli precedenti penali, per contrabbando di sigar-



NUOVA VERSIONE Il docente, secondo gli aggressori, avrebbe picchiato gli alunni

rette e imparentati in vario modo con il padre di Nunzio, il boss) viene ritenuta «erosimile» dagli investigatori, anche perché sarebbe confermata da altre testimonianze. Piovono, invece, non poche critiche sui giornali e sui giornalisti (duramente contestati anche ieri all'esterno della scuola ed accolti dagli alunni con insulti e lancio di buste d'acqua). I docenti e il personale della «Pascoli II» hanno affidato ad un documento,

sottoscritto da 22 di loro, le critiche alla stampa, che ha descritto un quadro non veritiero della situazione e che ha trasformato un fatto isolato che «resta inammissibile e deplorevole», come una situazione generalizzata. «Secondigliano - sostengono tra l'altro - è un quartiere difficile e di frontiera dove accanto a gente onesta e laboriosa convivono strati sociali marginali e emarginati, vittime e complici allo stesso tempo del loro stesso degrado». Ma non per questo, concludono, si può criminalizzare tutti e tutto in nome del sensazionalismo giornalistico o sostenere che in questa scuola media erano già avvenuti episodi di come quello che ha visto protagonista Cosimo Infante, cosa assolutamente non vera.

Di camorra e del caso della scuola media «Pascoli II» di Secondigliano ha parlato a lungo anche il presidente della Camera, Luciano Violante, ieri a Na-

poli per l'inaugurazione di una struttura assistenziale della comunità evangelica. Riferendosi alla vicenda della scuola media di Secondigliano (quando ancora non erano noti gli ambiti precisi delle risultanze dell'inchiesta n.d.r.) il presidente della Camera dei Deputati ha sostenuto che «la camorra individua nelle istituzioni scolastiche un nuovo nemico che può rivelarsi in pochi anni capace di sottrargli il serbatoio di reclutamento costituito dalle giovani generazioni». La scuola negli ultimi anni «ha fatto moltissimo per l'educazione alla legalità», ha proseguito Violante, ricordando che lo scorso anno ben 700 fra capi di istituto e docenti delle scuole napoletane hanno partecipato ad un corso sul tema dell'educazione alla legalità, «e so per certo che si fa moltissimo anche nelle scuole napoletane. Naturalmente è una battaglia lunga».

Ricorrono in questi giorni gli anniversari della scomparsa dei coniugi

**AGOSTINO MARANGONI**

e **ROSALBA ZANI**

li ricordano con immutato affetto il figlio Francesco che sottoscrive per l'Unità. S. Polito di Lugo (Ra), 1 novembre 1998

Nei prossimi giorni ricorre l'undicesimo anniversario della tragica scomparsa del compagno

**ANDREA BANDINI**

(Snik) La mamma, il babbo e il fratello, unitamente ai Democratici di sinistra, lo ricordano con immutato affetto.

Cotignola (Ra), 1 novembre 1998

A nove anni dall'improvvisa scomparsa del caro

**ROSITANO BERTONI**

la moglie Paolina Carlati, il nipote Juri ed i familiari tutti lo ricordano con immenso dolore.

Cotignola (Ra), 1 novembre 1998

Nell'11° anniversario della scomparsa di

**LINA BERTI**

il marito Albino Genova e la famiglia la ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Pianezza (To), 1 novembre 1998

Nella commemorazione dei defunti e nel 3° anniversario della scomparsa della cara

**DORISA FERRARI TAVAZZI**

e nel 13° anniversario della scomparsa del caro

**FELICE FERRARI**

il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa Ferrari, i figli e i familiari li ricordano uniti a tutti i cari defunti con requiem. Sottoscrivono per l'Unità.

Lodi/Milano, 1 novembre 1998

Nella commemorazione dei defunti in memoria dei miei cari con requiem e in ricordo dell'indimenticabile

**ENRICO BERLINGUER**

e di tanti grandi compagni scomparsi, Curcetti e familiari sottoscrivono per l'Unità.

Lodi/Milano, 1 novembre 1998

abbonatevi a  
l'Unità

